

VENT'ANNI DI CANTO GREGORIANO

I seminari internazionali di Rosazzo

a cura di Lucia Vinzi

Siamo a 20 anni dall'inizio dei corsi di canto gregoriano promossi dall'Usci FVG a Rosazzo. In vent'anni il mondo è davvero cambiato, eppure ancora si prosegue con determinazione. Una competenza minima diffusa è un obiettivo che è stato raggiunto. I corsi hanno prodotto la formazione in regione di alcuni cori specializzati, altri cori affrontano assieme ad altro questo repertorio in modo sistematico e con la consapevolezza di quanto vanno a proporre. Il forte valore artistico ed estetico del canto gregoriano continua a suscitare interesse; il valore didattico per ogni coro è indiscutibile. Le motivazioni che spingono cantori e maestri ad accostarsi a questo repertorio possono essere molteplici, di tipo genericamente culturale e di approfondimento di un particolare periodo della storia musicale, la necessità di approfondire attraverso il canto il proprio rapporto con la fede e con la liturgia.



C'è sicuramente ancora tanto da fare ma molto è stato fatto. Prima di tutto il recupero di un rapporto davvero proficuo con la Chiesa e le sue istituzioni, con le quali pochi passi avanti sono stati fatti, se si escludono alcune eccezioni. Il gregoriano si ascolta sempre di più in concerti invece che nei luoghi a esso deputati, quelli della liturgia e del rito. Abbiamo sollecitato su questi punti alcuni dei protagonisti, in modo diverso, di questi vent'anni di canto gregoriano in regione, a partire da uno dei suoi fondatori e ancora direttore Nino Albarosa. E poi Paolo Loss, fondatore del primo gruppo corale interamente dedicato in regione e docente ai Seminari Internazionali di Rosazzo, e Giovanni Zanetti, direttore della scuola gregoriana diocesana Ars Cantica di Udine.

PL: «Prima c'era il deserto? No. Si faceva gregoriano nei modi tradizionali, alcuni lo facevano sulla scia delle incisioni di Solesmes. Almeno fino alla fine degli anni '60. Il dopo Concilio ha segnato l'uscita dalle chiese del repertorio tradizionale in lingua latina: dal 1964 al 1970 si contano le chiusure, in Italia, di almeno 3000 cappelle corali. Se ne

accorgono gli amanti del canto gregoriano e di una certa qualità della liturgia e lavorano allo scopo di mantenere vivo lo studio del repertorio. In particolare Luigi Agustoni e assieme a lui altri allievi di dom Cardine, come Nino Albarosa, Alberto Turco ecc. L'Aiscgre (Associazione Internazionale Studi Canto Gregoriano) fondata nel 1975 si struttura allo scopo di mantenere viva la tradizione e lo studio del canto gregoriano.

Qualcosa rinasce e continua sulla scia dell'Aiscgre e dei corsi di gregoriano di Cremona giunti quest'anno alla 35ª edizione.

L'8 dicembre 1994 a Udine l'Usci Friuli Venezia Giulia organizza un primo incontro sul canto gregoriano con Nino Albarosa. Una giornata di "illuminazione" e di apertura di un progetto: i Seminari internazionali di Rosazzo che hanno inizio nel 1995».

NA: «A Rosazzo la fondazione dei corsi si deve al cividalese Giovanni Del Basso, all'allora presidente dell'Usci Friuli Venezia Giulia Sante Fornasier e al sottoscritto. Sono già venti anni, e Rosazzo rappresenta la seconda struttura italiana;



la prima rimane quella legata ai corsi di Cremona, che ha superato i trenta anni e che oggi è trasferita sostanzialmente a Venezia. Le presenze sono costanti e, anche se non si registrano grandi numeri, le persone che frequentano sono appassionate. Quanto alla crescita delle competenze da parte dei corsisti, si può essere davvero soddisfatti. Affermo senza mezzi termini che, se non ci fossero stati i corsi di Rosazzo, l'Italia gregoriana, malgrado tutto, sarebbe stata più povera. La collocazione geografica dei luoghi in cui i corsi hanno luogo ha senz'altro facilitato la frequenza da parte di persone provenienti dalle regioni e dagli stati confinanti contribuendo a una maggiore diffusione dello studio di questo repertorio.

Il canto gregoriano rappresenta, come è noto, il maggiore repertorio liturgico dell'Occidente medievale. Grande repertorio anche dal punto di vista musicale. Il fatto che sia liturgico lo ha reso canto della Chiesa di rito romano, ma non ne ha incrementato il grande valore musicale. Dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, sostanzialmente decaduto in ambito ecclesiale, è stato ripreso in ambito laicale, non cambiandone naturalmente

la natura, ma facendolo uscire dal culto, con le conseguenze che sappiamo. Tuttavia, la sua trasformazione in ambito "concertistico" ha comunque acquisito appassionati e, non sembri strano, sia pur limitatamente, ne ha allargato il campo di influenza. Chi scrive è convinto, per quello che conosce della regione, che le motivazioni che spingono le persone ad accostarsi ai corsi di Rosazzo siano principalmente di tipo culturale. Ma sarà ancora necessario molto tempo perché l'idea gregoriana raggiunga livelli ragguardevoli. D'altra parte il gregoriano in quanto musica costituisce un'arte e l'arte non si improvvisa».

GZ: «Ho iniziato a frequentare i corsi di Rosazzo nel 2005 con Giovanni Conti. Era l'undicesima edizione di questi corsi organizzati dall'Usci Friuli Venezia Giulia.

Avendo frequentato il Seminario Arcivescovile, in cui si insegnava, già dalle medie, a cantare il gregoriano e successivamente anche a studiarne la teoria e la notazione, ho cantato in Schola il *Proprium Missæ* nelle singole domeniche e festività, e, di conseguenza, ho sempre concepito il canto gregoriano

come canto della Liturgia. Si cantava secondo il metodo ufficiale di quel tempo (siamo negli anni in cui Eugène Cardine scriveva la *Semiologia gregoriana*) seguendo il ritmo musicale, quindi gli *ictus* e il valore di durata della nota misurabile.

Il corso di Rosazzo mi ha introdotto nel cambiamento radicale, iniziato negli anni Sessanta, dell'interpretazione e della prassi esecutiva del canto gregoriano. Ho constatato che fra i partecipanti ai corsi non ci sono stati – almeno nei dieci anni di mia frequenza – chierici o sacerdoti (tranne due casi), nonostante vi sia sempre stato l'insegnamento di Liturgia e una pratica corale che sfociava poi nella celebrazione liturgica di fine corso. Ciò è significativo riguardo l'interesse che il clero manifesta per il canto gregoriano. Nello stesso tempo la presenza ai corsi di tanti laici dimostra l'unicità del canto gregoriano: nel panorama storico ed estetico in una visuale scientifica e nella sua validità liturgica – la Chiesa stessa lo considera come suo canto proprio – e artistica nella celebrazione.

Nei corsi di Rosazzo tuttavia è richiesta una preparazione elementare nella lettura cantata al fine di ricavare il miglior

profitto dall'insegnamento di alto livello che tutti i docenti impartiscono. Pertanto ho ritenuto necessario che la Diocesi e l'Uscf, con la collaborazione dell'Usci regionale, istituiscano una scuola di canto gregoriano per preparare coristi e direttori, dove si insegna in primo luogo a leggere i testi cantando, poi i fondamentali della Liturgia, la tecnica vocale e la prassi esecutiva alla luce dell'interpretazione dei segni adastematici dei codici medievali. Questa scuola è stata istituita e ha concluso quest'anno il primo ciclo biennale. Visto che anche in questi corsi sono mancati seminaristi e clero, devo concludere che il canto gregoriano dovrà vivere nella liturgia solo per opera dei laici.

Si vedono ora i frutti dei corsi di *Verbum Resonans*: innanzitutto nella Scuola di Canto Gregoriano di Udine, e poi nella nascita di gruppi corali dedicati, anche se non esclusivamente, al canto gregoriano e, compatibilmente alla disponibilità dei parroci e alla loro preparazione liturgico-musicale, ad animare le liturgie delle nostre chiese. Nella mia esperienza, con il mio gruppo Schola Dilecta di Udine e anche con la Schola Ars Cantica degli studenti della Scuola di canto gregoriano di Udine, ho sempre trovato, soprattutto nei fedeli, dopo la celebrazione della Santa Messa cantata in gregoriano, entusiasmo riferito alla loro riscoperta di un'autentica musica liturgica che aiuta più di qualunque altra la partecipazione alla celebrazione.

Chi frequenta la scuola di canto gregoriano di Udine, intitolata *Ars Cantica*, ha la possibilità di partecipare ai corsi estivi di Rosazzo con una preparazione che rende ottimale il profitto che ne può ricavare. Si auspica che poi, conseguentemente, si dia da fare nel promuovere il canto gregoriano nella propria parrocchia.

Anni fa, quando dirigevo la Cappella Musicale della Cattedrale, mi ero reso conto che i preti, con poche eccezioni, si accorgono della musica nella celebrazione liturgica solo quando non c'è, e poi, qualora ci sia, accettano qualsiasi musica. So che è un giudizio duro ma, visto che pochi di loro, chierici compresi, si interessano alla pratica e alla conoscenza della musica, sarebbe auspicabile

che ne affidassero la conduzione a maestri competenti».

PL: «Nel 1997 nasce a Trieste il gruppo Amici del Canto Gregoriano su iniziativa di chi scrive e a Cordenons l'Ensemble Armonia, su iniziativa di Patrizia Avon, il loro repertorio è il canto gregoriano. Molti dei coristi di questi gruppi completano la loro formazione filologica con i corsi di Rosazzo. Ho studiato gregoriano nel Seminario di Trieste, che allora frequentavo, e avevo come maestro Giuseppe Radole. Questo studio mi ha portato a dirigere il coro del Seminario dal 1958 al 1964; successivamente ho diretto altri cori parrocchiali nei quali si praticava un gregoriano decisamente antidiluviano. Il lavoro nel Teatro Lirico mi ha portato lontano da questo repertorio fino al 1986, quando, ad Arezzo mi sono imbattuto negli atti del convegno del 1983 sul canto gregoriano e pubblicato nel 1984 nel volume *L'interpretazione del canto gregoriano oggi: atti del Convegno internazionale di canto gregoriano: Arezzo, 26-27 agosto 1983, a cura di Domenico Cieri*. Questo incontro mi ha cambiato la vita e da quel momento non mi sono più fermato. Nel 1994 ho conosciuto il professor Albarosa e dall'anno successivo ho frequentato i corsi di Rosazzo. Mi sono impegnato a sperimentare una vocalità non monacale per il canto gregoriano, proponendola all'interno dei corsi di Rosazzo e con il mio coro Amici del Canto Gregoriano. Abbiamo praticato lo studio del repertorio con il preciso intento di utilizzarlo come strumento di crescita musicale e umana. Proponiamo lezioni concerto con proiezioni su vari temi (la potenza educativa del canto gregoriano, la storia del Corpus Domini, il Cantico dei Cantici nel canto gregoriano, ecc.).

In regione la diffusione va avanti, nel 1999 si apre la categoria di Canto Gregoriano al concorso Corale Internazionale C.A. Seghizzi, nel 2001 a Pordenone nasce dall'esperienza di un Coro Maschile dell'Usci Pordenone il gruppo Officium Consort. Alcuni dei suoi coristi hanno studiato a Rosazzo. Altri cori iniziano esperienze di canto gregoriano. Ecco qualche esempio:



Giovanni Zanetti nella Schola Dilecta, attiva dal 1997, si apre all'esperienza del canto gregoriano. A Trieste nasce in tempi più recenti il gruppo femminile Laetare, sotto la guida di Silvia Tarabocchia, a Gorizia il coro Ars Musica diretto da Lucio Rapaccioli affronta esperienze di canto gregoriano.

In questi anni, per merito di queste iniziative, prende forma la lezione-concerto a tema e la ricerca mirata su settori particolari del repertorio gregoriano. I concerti e le celebrazioni liturgiche si intensificano grazie anche alle iniziative dell'Usci Friuli Venezia Giulia legate a particolari tempi liturgici come *Nativitas* e *Paschalia*. Si sviluppa la conoscenza di una lettura filologica. I seminari di Rosazzo hanno raggiunto la ventesima edizione».